

SE MANCA IL RISPETTO PER LA DONNA

di Diletta Rocca

O il lavoro o la maternità

Alleluia, ci adeguiamo. Buoni ultimi, ultimissimi direi, anche gli italiani si allineano alle normative europee in tema di eliminazione (leggi tentativo di eliminazione) delle discriminazioni delle donne sul lavoro. Ora, il decreto c'è e mette alcuni paletti, voluti dal ministro Mara Carfagna, paletti che si chiamano "sanzioni": vale a dire multe molto severe, fino a cinquantamila euro, per quei datori di lavoro che discriminano le donne, sia nell'accesso al mondo del lavoro, sia nella progressione in carriera, sia nella formazione. Purtroppo è così, e lo sa bene, anche, il ministro, che ha, già al suo attivo, una battaglia vincente sullo stalking, vale a dire, sulle violenze e le molestie, spesso sotterranee, al gentil sesso (ma non solo a quello): attraverso la sanzione si riesce ad ottenere quell'effetto deterrente e repressivo che può rendere giustizia all'impegno femminile e, magari, rendere la vita più facile all'universo rosa. Il punto è, però, che le multe non bastano. La battaglia è culturale, come dimostrano i tanti casi che spuntano come funghi, e che mostrano come le donne abbiano seri problemi a coniugare l'esistenza quotidiana e la professione. Il binomio "donna e lavoratrice" è, davvero, più arduo da noi che nel resto d'Europa. Son dolo-

ri se sei mamma (o vuoi diventarlo) e se hai più di 40 anni. Due "categorie" che, praticamente, comprendono quasi l'intera realtà femminile che si appropria al mondo delle professioni. Rimane forse libera dai "dolori" la lavoratrice tra i 35 e i 40 e, in effetti, è in questa fascia che si registrano le maggiori soddisfazioni: donne manager, imprenditrici che riescono a far decollare le loro aziende. Ma parliamo di percentuali esigue. Dicevamo che, il problema è culturale ed è legato alla mentalità, non solo quella maschile, degli abitanti del Belpaese. Da una parte, la carenza di servizi che consentirebbero alla donna di vedere accuditi i figli, in modo serio e continuativo, mentre, lei segue il proprio lavoro: nidi aziendali, possibilità di fare la spesa online, facilità di cure per gli anziani, che di solito sono a carico delle figlie e nipoti femmine... Dall'altra, i datori, in genere titolari di aziende, che in nome della disponibilità di tempo più che delle capacità, favoriscono chi può garantire una presenza continua. E sono i maschietti. Vaglielo a spiegare che, oggi come oggi, con le opportunità date dalla tecnologia avanzata, la flessibilità dell'orario è un vantaggio, è un'opportunità. Vaglielo a dire che le sensibilità femminili, la conoscenza pratica della quotidianità, il sapersi ar-

rangiare tra famiglia e professione sono tutti optional in più, che di fatto possono accrescere le qualità di un'impresa. Non c'è verso: l'Italietta è ancora arretrata, si pagano, anche oggi, le discriminazioni che, fino agli anni Cinquanta, consentivano aberrazioni quali il delitto d'onore. E lo dimostrano i numeri europei che ci mettono agli ultimi posti per il tasso di occupazione femminile, soprattutto, per via delle cifre del Mezzogiorno. Ma, direte voi, sono situazioni che stanno migliorando. Ed era vero fino a poco fa. Fino a quando non è scoppiata la crisi. Il lento tentativo di ripigliarsi è stato infatti fermato dai problemi economici. Quando il lavoro comincia a mancare, chi viene fatto fuori per primo è il più debole e, in questo caso, sono gli stranieri e le donne. E per questo siamo tornati a sentire datori di lavoro che fanno firmare un documento, alle lavoratrici, documento, totalmente, illegale sia chiaro, in cui la neo assunta rinuncia al posto in caso di maternità. È per questo che, nonostante i nuovi decreti a tutela, si rischiano seri passi indietro. Ma, per questo, le donne non devono arretrare, devono chiedere, premere, magari mettendosi insieme (magari!) per un cambio socio-culturale.

Alfabeto dell'educare: SOLIDARIETÀ



Anche il cammino verso l'acquisizione di atteggiamenti e di comportamenti improntati alla solidarietà è un percorso cui sarebbe opportuno iniziare precocemente i nostri bambini. La solidarietà - recita il dizionario - è il rapporto di comunanza tra persone pronte a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda, nella piena condivisione dei casi e delle responsabilità; mentre per "spirito di solidarietà" si intende un atteggiamento di lealtà, responsabile e disposto al sacrificio, per il bene di una collettività più ampia, composta di gruppi differenti, con differenti interessi specifici.

Se pensiamo alla capillare diffusione dell'associazionismo e del volontariato nella nostra società, verrebbe da pensare che la nostra vita sociale sia caratterizzata da un incremento sensibile dei legami interpersonali, dell'apertura verso i propri simili, del senso della responsabilità verso gli altri, insomma, di quanto costituisce il fondamento della solidarietà. D'altro canto, però, non mancano i segni di un passaggio epocale verso una società egocentrica, addirittura autistica, come sostengono alcuni osservatori; autismo significa chiusura in se stessi ed incapacità di comunicare, ma è evidente, che alla base di questa mancata comunicazione ci sono il non sapere più "accorgersi" degli altri, l'incapacità di "vedere" e di "ascoltare": quante persone non sanno nulla, persino, dei propri vicini di pianerottolo che magari incontrano ogni giorno, o non hanno mai rivolto loro altra parola che non fosse un saluto frettoloso?

Forse, bisognerebbe, dunque, ripartire dall'educazione all'ascolto, sia per saper discriminare le "parole" autentiche dalla congerie di chiacchiere vuote e, spesso di menzogne che ci circondano, sia per "conoscere" davvero le persone che ci stanno intorno, e "riconoscere" le loro aspettative, i loro desideri, i loro bisogni, prendendo consapevolezza della condizione umana di limite e di finitezza che ci accomuna: il primo passo, ci sembra, sulla strada di una solidarietà veramente e compiutamente umana.

Eleonora Frescobaldi

di Stefania Briccola

Madre antibullismo

Eleonora Frescobaldi è una mamma che si è trovata ad affrontare il problema del bullismo. Da questa esperienza, è nato il suo impegno contro un fenomeno che è valutato, dagli addetti ai lavori con una crescita annua del 5% e inizia già alle elementari. La nobildonna fiorentina ha dato vita al blog stopbullismo su Quotidiano.net, e va a parlare nelle scuole con personalità che hanno a cuore l'educazione dei giovani.

Quando è nato il suo impegno anti-bullismo?
Qualche anno fa, quando, uno dei miei tre figli è stato bersaglio di atti di bullismo. Lui non mi aveva detto niente e sono stata avvertita da un insegnante. Allora, ho capito che dovevo intervenire con decisione. Prima, ho scritto una lettera ad un giornale per denunciare il fatto, senza avere riscontro. Poi, con l'aiuto della giornalista Flaminia Momigliano, sono andata alla redazione di Quotidiano.net, diretto da Xavier

Jacobelli, e ho redatto un manifesto di appello ai genitori, agli insegnanti e alle istituzioni. In seguito, è nato il blog **stopbullismo** per invitare, chi ne avesse bisogno, a parlare di questo tema.

In quale fascia di età avvengono gli episodi più frequenti di bullismo?

Gli atti di bullismo iniziano alle elementari intorno agli otto anni, continuano alle medie e si appesantiscono al liceo. Quando i protagonisti sono quindicenni, siamo già alla delinquenza. I bulli non sono extracomunitari disagiati, ma figli della media e alta borghesia che agiscono per noia.

Cosa risponde a chi banalizza il fenomeno?

Non bisogna mai sottovalutare gli atti di bullismo, perché hanno effetti psicologici devastanti sui ragazzi. Lo spintone, la botta e la presa in giro del momento non sono cose gravi. Parliamo di comportamenti ripetuti contro una persona che creano un danno psicologico.



Quale differenza c'è tra bullismo maschile e femminile?

Se i ragazzi hanno manifestazioni violente, le bulle sono ancora peggio, perché ignorano chi è fuori dal gruppetto, in cui c'è una specie di ape regina con tutte le sue "api operaie e bottinatrici".

Quando ci si deve preoccupare?

Dopo le medie, i ragazzi sono, sempre, meno seguiti dalle famiglie, vivono a scuola per otto ore e, poi, arrivano a casa, dove ci sono solo computer e tv. Gli insegnanti hanno un impegno che va oltre le loro competenze in materia.

Il problema riguarda maggiormente la scuola pubblica o quella privata?

È un male diffuso in entrambe. Il tanto bistrattato ministro Maristella Gelmini, sul bullismo, ha fatto moltissimo, ponendo regole base, come il cinque in condotta, ma è, sempre, il preside della scuola che valuta il comportamento dell'alunno.

Che cosa suggerisce ai genitori che hanno un figlio bullizzato?

Di affrontare il problema andando da un avvocato e da un terapeuta, perché, spesso, i danni sulla psiche sono ferite che cicatrizzano a fatica. La mia battaglia vuole scuotere l'opinione pubblica per non banalizzare la sofferenza di queste vittime.

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calviti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1 bis - Casella Postale - 06125 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1bis - 06125 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. **Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue**

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1bis - 06125 PERUGIA», o tramite E-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)